

Dal vicesegretario PSDI alla latitanza dorata del boss Badalamenti

Caso Massari, Scalfaro conferma: ci fu «censura»

Qualcuno, un alto funzionario di polizia, tentò di insabbiare la pista politica che nasceva dagli affari di mafia - Aperte inchieste amministrative e giudiziarie

ROMA — Colpo di scena nel «caso Massari»: la vicenda che vede pesantemente coinvolto il vice segretario socialista democratico Roberto Massari (presente nelle liste P2) in una inchiesta giudiziaria sugli affari immobiliari e le latitanze del maxiboss della droga in Spagna ha avuto ieri una svolta. Il ministro degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, ha infatti risposto alla interrogazione rivolta dal senatore comunista Sergio Fiamminghi sulla vicenda confermando che è tutto vero.



Renato Massari

È vero, cioè, che una «pista» precisa che portava dagli ambienti del boss latitante fino a Massari, venne insabbiata da qualcuno. Che su questo qualcuno — un alto funzionario di polizia — si indagò non solo in sede amministrativa, ma anche in sede giudiziaria. E che lo stesso giudice, il palermitano Giovanni Falcone, (eul pervenne sin dal 1982 un rapporto di polizia sulle cosche Badalamenti-Grado emigrate in Spagna, mutilata dai forti indizi di omicidii e collusioni politiche), ha aperto un'aperta inchiesta per sapere come mai tale censura venne disposta e da chi, e perché, e con quali risultati sul piano dell'accertamento della verità.

Montecarlo, Ulisse Mazzolini, che prevedeva «una parte nell'affare», anche per Renato Massari ed un altro esponente socialdemocratico il ministro Renato Nicolazzi. Nel corso delle perquisizioni vengono fuori anche alcuni tacchini con i recapiti telefonici, anche riservati, di Massari. Nicolazzi viene coinvolto, invece, solo dalle dichiarazioni dell'uomo arrestato. Quando l'Unità pubblica le rivelazioni, non riterà — differenza di Massari — il nostro giornale, ammettendo che esso ha esercitato il diritto di cronaca, e si dichiarerà sorpreso di non aver saputo nulla, intendendo difendersi in sede giudiziaria, invece, nei confronti di chi possa aver usato «arbitrariamente» il suo nome. Il funzionario di polizia, che è stato interrogato nei giorni scorsi da Falcone, mise tutto nero su bianco, in un rapporto, che però è letteralmente scomparso dagli atti ufficiali. Una fotocopia di esso figura nel corpo delle documentazioni che il giudice collaboratore Scalfaro ed il giudice. Questi, dopo aver interrogato Azzoli a Roma (dopo la sua estradizione) e di ritorno dalla Spagna, dove ha pure ascoltato, senza costrutto, il boss Badalamenti, ha ascoltato anche i dirigenti del nucleo centrale antidroga. Avrebbe già spicco nei confronti di un funzionario di polizia, indiziato di aver insabbiato la pista «politica», una comunicazione giudiziaria che in questi anni non lo abbia sottoposto a interrogatori, quindi, ulteriori sviluppi.

ROMA — Il sostituto procuratore Armati è tornato ieri mattina a Viale Mazzini, dove è rimasto per circa tre ore, ascoltando nuovamente alcuni funzionari del settore amministrativo in veste di testimoni. Al settimo piano della direzione generale della RAI — dove si trovano gli uffici dei massimi dirigenti dell'azienda — gli ufficiali della Finanza e collaborano con il magistrato continuano a raccogliere documentazione, che viene accatastata in una stanza, sulla quale sono stati apposti i sigilli della Procura, prima di essere trasferita al vicino palazzo di giustizia. A quanto pare ci sono difficoltà a reperire alcuni dei documenti operazione per la quale sono freneticamente mobilitati decine di funzionari e impiegati — che per l'impoverimento di Armati come incaricati di pubblico servizio, vuoi per difficoltà oggettive — gli elenchi dei collaboratori, dipendenti a termine, delle ditte appaltatrici sono da ricostruire — vuoi per la macchinosa della burocrazia aziendale.

Si attende la formalizzazione dell'indagine

Il magistrato è tornato alla RAI, la Finanza spulcia tra i documenti

Riunione del vertice aziendale con il collegio di difesa - Veltroni: «Rigore e celerità nell'accertamento di eventuali responsabilità»

ROMA — Il sostituto procuratore Armati è tornato ieri mattina a Viale Mazzini, dove è rimasto per circa tre ore, ascoltando nuovamente alcuni funzionari del settore amministrativo in veste di testimoni. Al settimo piano della direzione generale della RAI — dove si trovano gli uffici dei massimi dirigenti dell'azienda — gli ufficiali della Finanza e collaborano con il magistrato continuano a raccogliere documentazione, che viene accatastata in una stanza, sulla quale sono stati apposti i sigilli della Procura, prima di essere trasferita al vicino palazzo di giustizia. A quanto pare ci sono difficoltà a reperire alcuni dei documenti operazione per la quale sono freneticamente mobilitati decine di funzionari e impiegati — che per l'impoverimento di Armati come incaricati di pubblico servizio, vuoi per difficoltà oggettive — gli elenchi dei collaboratori, dipendenti a termine, delle ditte appaltatrici sono da ricostruire — vuoi per la macchinosa della burocrazia aziendale.

ROMA — Il sostituto procuratore Armati è tornato ieri mattina a Viale Mazzini, dove è rimasto per circa tre ore, ascoltando nuovamente alcuni funzionari del settore amministrativo in veste di testimoni. Al settimo piano della direzione generale della RAI — dove si trovano gli uffici dei massimi dirigenti dell'azienda — gli ufficiali della Finanza e collaborano con il magistrato continuano a raccogliere documentazione, che viene accatastata in una stanza, sulla quale sono stati apposti i sigilli della Procura, prima di essere trasferita al vicino palazzo di giustizia. A quanto pare ci sono difficoltà a reperire alcuni dei documenti operazione per la quale sono freneticamente mobilitati decine di funzionari e impiegati — che per l'impoverimento di Armati come incaricati di pubblico servizio, vuoi per difficoltà oggettive — gli elenchi dei collaboratori, dipendenti a termine, delle ditte appaltatrici sono da ricostruire — vuoi per la macchinosa della burocrazia aziendale.

ROMA — Il sostituto procuratore Armati è tornato ieri mattina a Viale Mazzini, dove è rimasto per circa tre ore, ascoltando nuovamente alcuni funzionari del settore amministrativo in veste di testimoni. Al settimo piano della direzione generale della RAI — dove si trovano gli uffici dei massimi dirigenti dell'azienda — gli ufficiali della Finanza e collaborano con il magistrato continuano a raccogliere documentazione, che viene accatastata in una stanza, sulla quale sono stati apposti i sigilli della Procura, prima di essere trasferita al vicino palazzo di giustizia. A quanto pare ci sono difficoltà a reperire alcuni dei documenti operazione per la quale sono freneticamente mobilitati decine di funzionari e impiegati — che per l'impoverimento di Armati come incaricati di pubblico servizio, vuoi per difficoltà oggettive — gli elenchi dei collaboratori, dipendenti a termine, delle ditte appaltatrici sono da ricostruire — vuoi per la macchinosa della burocrazia aziendale.

Arriva il superbollo per le auto a GPL e a metano

ROMA — La commissione finanze e tesoro del Senato ha approvato ieri la legge che istituisce il superbollo per le auto a metano ed a GPL. Per le auto fino a 15 cavalli fiscali la tariffa è di 165 mila lire se a GPL, e di 105 mila lire se a metano. Per le auto oltre i 15 cavalli fiscali, il superbollo è di 15 mila lire in più per ogni cavallo fiscale se funzionano a GPL, di 10.500 lire in più se funzionano a metano.

Registratori di cassa: a chi è senza non sarà sospesa la licenza

ROMA — Forse non sarà sospesa la licenza ai commercianti sorpresi senza registratori di cassa. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alle Finanze Suli, rispondendo ad una interrogazione dei senatori comunisti Bonzai e Pollastrelli. Molti, infatti, non erano in regola non per propria colpa, ma perché — si sono giustificati — non avevano ancora ricevuto il registratore di cassa dalle ditte fornitrici: se saranno in grado di dimostrarlo, il provvedimento di sospensione non scatterà.

La Sinistra Indipendente: «Degan (Sanità) si dimetta»

ROMA — La Sinistra indipendente ha formalmente chiesto, ieri alla Camera, le dimissioni del ministro della Sanità in considerazione delle sue gravissime responsabilità nel degrado e nel dissesto finanziario del servizio. La richiesta è stata formulata da Luciano Guerzoni, nel corso del dibattito in commissione sull'andamento della spesa sanitaria. La stessa relazione ministeriale, ha rilevato, documenta che tutti gli atti di Degan (promessa di contenimento del passivo '84 e poi «scoperta» del vuoto di 4 mila miliardi, fallimento dei «risparmi» per farmaci e aggravio dei ticket, nuovi indebitamenti delle U.S.L., eccetera) sono causa del dissesto.

Primo «no» all'autorizzazione a procedere contro Giusi La Ganga

ROMA — Blocco DC-PSI, con appoggio in un caso del PRI e in tutti e due della SVP, contro la richiesta di autorizzazione a procedere contro Giusi La Ganga per le tangenti di Torino. La decisione negativa presa dalla giunta delle autorizzazioni e dalla quale tutti si sono dissociati, per la maggioranza, con l'astensione del PSDI e il PLI dovrà tuttavia essere verificata dall'Assemblea di Montecitorio, alla quale spetta la determinazione finale.

Bollette dell'ENEL, denuncia degli utenti

ROMA — Con il sistema delle cosiddette bollette a conguaglio Enel realizzerà illeciti profitti mentre l'utente subirebbe un notevole danno patrimoniale. È quanto si sostiene in una quereladennuncia presentata stamane alla Procura della Repubblica di Roma da un gruppo di utenti dell'Ente nazionale per l'energia elettrica.

Il capo della mobile di Trapani Collura «spedito» a Porto Empedocle

Fu trasferito perché indagava sui Salvo: inchiesta di Falcone

Dalla nostra redazione PALERMO — Il capo della Squadra mobile di Trapani, Giorgio Collura, indagava scrupolosamente sugli esattori Salvo di Salemi, qualcuno gli consigliò di lasciar perdere, lui tirò dritto per la sua strada, ma il ministero degli Interni lo spedì in 24 ore al commissariato di Porto Empedocle: sulla vicenda ha aperto ora un'inchiesta il giudice istruttore Giovanni Falcone.

Collura, infatti, non si è mai arreso e gli ha raccontato un episodio sconcertante: il colloquio, avuto qualche giorno prima del suo trasferimento, con Francesco Spina, segretario della Federazione democristiana di Trapani. Spina — afferma Collura — apparve informato delle indagini sui Salvo (era stato proprio Falcone ad avere mandato al capo della Mobile di indagare), e consigliò apertamente «prudenza». L'incontro fu proccacciato da Marcello Semilla, primario di chirurgia e direttore sanitario dell'ospedale «Sant'Antonio Abate» di Trapani.

«funzionario scomodo», con le sue «indagini puntuali» — che volevano «certi ambienti che più volte avevano tentato di contenere e controllare le sue iniziative». E aggiunse che l'attività del poliziotto aveva spinto «un influente dirigente democristiano trapanese a far pervenire «consigli e minacce».

Annunciati aumenti di copertina del 12%

Libri di testo più cari: 167.000 lire in 1ª media

MILANO — L'aumento del prezzo di copertina dei libri scolastici (elementari, media dell'obbligo e media superiore) è, per l'anno 1984-'85, del 12 per cento rispetto all'anno scorso, con un prezzo medio per pagina pari a 35 lire. Lo ha annunciato, in una conferenza stampa sui libri di testo indetti ieri a Milano dall'AIE, l'associazione editoriale educativa dell'Associazione. «A questi incrementi — ha precisato Paoletti — hanno contribuito le lievitazioni dei costi in alcune componenti del prodotto, come quella del personale (più 18 per cento), quella della carta (più 50 per cento nei primi sei mesi dell'anno) e dei trasporti (più 15 per cento).

Secondo i calcoli dell'AIE, questo rincaro porta a 130 mila lire all'anno la spesa media che una famiglia deve sopportare per un ragazzo che frequenta la scuola media dell'obbligo: 167 mila lire circa in prima media (quando per alcune materie si comprano volumi validi per l'intero triennio), 57 mila lire in seconda e 70 mila in terza. Per la scuola media superiore la spesa dovrebbe essere compresa tra le 250 mila e le 330 mila lire per alunno all'anno, con variazioni a seconda dell'anno scolastico e del tipo di scuola. Il settore dell'editoria scolastica (scuole elementari, medie e superiori) ha un fatturato annuo di circa 380 miliardi a prezzi di copertina.

È certo non si può impuntare all'editoria scolastica granché, a parte, forse, un uso spropositato dei libri in omaggio: sono parecchi miliardi che ogni anno vengono gettati sul mercato a costo zero. Impressione piuttosto, in questa denuncia dell'associazione editori, che una scuola definita dell'«obbligo» (la media inferiore) imponga alle famiglie spese così elevate. Riflettiamo: in prima media un bambino costa 167 mila lire di libri, ventatrenta mila lire di cancelleria (compasso, penne, righelli), oltre 30-40 mila lire (o più) per vocabolari (italiano e una lingua straniera). Escludendo il vestiario sono 220-240 mila lire. E se si hanno due bambini? Anche da queste spese inizia una discriminazione che, spesso, finisce prima o poi in un abbandono.

Ultima «trovata»: un costosissimo e discutibile raccordo autostradale Aosta-Traforo del Monte Bianco

Si dimette la screditata giunta valdostana

Dal nostro corrispondente AOSTA — Il severo giudizio che gli elettori valdostani hanno espresso il 17 giugno (-12,7% ai movimenti autonomistici, +9,71% al Pci) sull'opera di una maggioranza screditata dall'intera vicenda casinò, con l'ex presidente della giunta Mario Andrione tuttora latitante, non sembra aver indotto l'Unione Valdostana e i suoi alleati a una seria riflessione, né averli convinti della necessità di rispettare, puntualmente e sino in fondo, gli impegni presi: la giunta Rolandin, insediata il 4 gennaio con un mandato a termine di sei mesi, si dimetterà infatti, con notevole ritardo sul previsto, soltanto il 18 luglio, senza aver conseguito in questo periodo risultati apprezzabili né sul piano della risoluzione dei problemi che attanagliano la Regione, né ultima la questione morale, né su quello di un rapporto nuovo più costruttivo con le forze di opposizione. Invocato dal presidente della giunta fin dall'atto del suo insediamento, E. non basta. «L'uscita» propone un «cambio» alla giunta, dimostrando di voler lasciare nella mente, e come diremo più avanti, anche

nelle tasche dei valdostani, un'impronta indelebile: all'ordine del giorno dell'ultimo consiglio prima della pausa estiva aperti ieri è infatti stata l'approvazione del progetto esecutivo del raccordo autostradale Aosta-Traforo del Monte Bianco, 40 chilometri quasi tutti in galleria, da realizzarsi per una spesa complessiva di 1281 miliardi a cura della Rav, una società di origine poco chiara, costituitasi a Roma nel marzo dello scorso anno per iniziativa di alcune

altre società legate all'Italstat e con l'assenso dell'ex presidente Andrione. La faraonica arteria dovrebbe essere finanziata per lo più dalla Regione Valle d'Aosta per una quota complessiva di 1,71 miliardi, in cambio della 42% delle azioni Rav e senza alcuna possibilità di controllo né sulla progettazione né sull'esecuzione dell'opera: ma per pagare una simile somma l'amministrazione regionale sarebbe costretta ad impegnare un terzo dei fondi di bilancio

destinati agli investimenti sino all'anno Duemila tagliando i finanziamenti per la casa, il recupero dei centri storici, le infrastrutture igienico sanitarie e altro ancora. Va sottolineato inoltre che i calcoli si basano sulla previsione della stabilità degli attuali introiti, che potrebbero però venire decurtati dall'abolizione, secondo le prospettive europee, dei dazi doganali.

A parte gli inevitabili guasti ambientali, l'opera appare sproporzionata alla reale consistenza, anche futura, del traffico pesante in transito nella regione e, come hanno evidenziato nei giorni scorsi i consiglieri comunisti, la sua progettazione è stata condotta affrettatamente, in totale assenza di dati reali sulla evoluzione del flusso di traffico della rete viaria che gravita sul Monte Bianco, in assenza della obbligatoria analisi costi-benefici e di alternative progettuali, su cui dovrebbe esprimersi tutta la popolazione, come quella di una cam-

minabile a tre corsie su cui convogliare esclusivamente gli automezzi pesanti, la cui realizzazione è stata da tempo proposta dal Pci. È proprio sull'argomento autostrada e sulla richiesta di rinviare la discussione per permettere un più ampio approfondimento dei problemi avanzato dalle opposizioni e respinta con la consueta arroganza dalla Giunta si è immediatamente aperto in Consiglio un aspro confronto culminato con l'abbandono temporaneo dell'aula da parte dei consiglieri del Pci, Nuova sinistra, Psi, Msi, Autogiani e commercianti, e Psdi. Ma la realizzazione dell'autostrada Aosta-Traforo del Monte Bianco che comporterebbe, come si è detto, costi finanziari e sociali altissimi, non è l'unico argomento che la giunta dimissionaria vorrebbe discutere: ad essa si aggiungono il pagamento di due miliardi e mezzo alla Sitav per opere di ampliamento del Casinò di Saint Vincent; la nuova ripartizione Regione-Sitav-Saisset delle quote sugli introiti dei giochi americani (la Commissione di coordinamento ha infatti restituito non vistata la convenzione approvata recentemente con il voto contrario dell'opposizione); mentre Luigi Veggi, amministratore delegato della Saisset con cui era avvenuta la trattativa è finito in carcere martedì sotto l'imputazione di estorsione e reati societari); il reintegro in servizio dei controllori al casinò dopo la sentenza del Tar favorevole al ricorso da essi presentato contro la sospensione cautelativa disposta dopo il loro arresto.

Le Regioni a Bozzi: Camera per le autonomie

Invece che vada ampliato il numero dei consiglieri regionali in alcune realtà italiane. Fatta questa premessa, la conferenza dei presidenti formula la sua proposta centrale: se viene confermato il sistema bicamerale, una delle due camere dovrebbe differenziarsi per composizione e per funzioni e dovrebbe diventare appunto la «Camera delle Regioni», cioè un organismo nel quale siano rappresentati gli interessi generali attraverso la mediazione degli istituti regionali.

Le Regioni a Bozzi: Camera per le autonomie. Invece che vada ampliato il numero dei consiglieri regionali in alcune realtà italiane. Fatta questa premessa, la conferenza dei presidenti formula la sua proposta centrale: se viene confermato il sistema bicamerale, una delle due camere dovrebbe differenziarsi per composizione e per funzioni e dovrebbe diventare appunto la «Camera delle Regioni», cioè un organismo nel quale siano rappresentati gli interessi generali attraverso la mediazione degli istituti regionali.

Il Partito

Seminario rinviato Per la contemporanea convocazione del Comitato centrale del Partito, il seminario sui metodi della riforma di polizia, convocato per venerdì 13 a Frattocchie, è rinviato ad altra data che sarà comunicata tempestivamente.

ENRICO BERLINGUER sottosegretario democristiano per l'Unità. Roma, 10 luglio 1984. L'Amministrazione Provinciale di Brindisi partecipa commossa al lutto che ha colpito la famiglia e il Partito Comunista Italiano per la scomparsa dell'on. ENRICO BERLINGUER. E rende omaggio alla sua memoria ricordando il quotidiano esempio di onestà, di correttezza, di impegno per l'esaltazione dei valori della libertà e della democrazia. 12 giugno 1984. BARBERO ROMOLO FIORE. A due anni dalla sua scomparsa lo ricordiamo sempre con rimpianso la moglie Mariuccia, il figlio Franco, la nuora, le nipoti Barbara e Debora a tutti quanti l'hanno conosciuto e versano 50.000 mila lire per l'Unità.

LILIANA MOLINERI in ALBARELLO di anni 51. A funerali avvenuti lo annuncio con immenso dolore il marito Gino, i figli Roberto e Daniela, le sorelle Adriana, Rosalba, Tina, il fratello Guido e parenti tutti. Un vivo ringraziamento ai dottor Cesare Buma, Franco Gravasso e a tutto il personale medico e paramedico dell'Ospedale San Vito. Torino, 10 luglio 1984. Affettuosamente vicini a Guido, Adriana, Tina e Rosalba Molineri per la perdita carissima di LILLI Giulio, Jole, Romano e Giulia.

LILIANA di anni 69. Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da via Brnoe 18. La presente è partecipazione e ringraziamento. Torino, 10 luglio 1984. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 8440. ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185.